Anno VI. - N. 299. Udine - Venerdì 30 Agosto 1901 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria, e dai principali tabaccai della città.

MANIFESTO

DEI

PARTITI POPOLARI

PER LE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

DI

DOMENICA 1 SETTEMBRE 1901

Concittadini elettori!

Nelle elezioni del 1899, raccogliendo sul programma dei partiti popolari la imponente affermazione dei vostri suffragi, voi avete dichiarato il proposito di consegnare l'azienda municipale a coloro che, liberi dal pregiudizio di un cieco attaccamento al passato, vi affidassero di una amministrazione provvida e cauta, ma ispirata nello stesso tempo a quell'universale risveglio per cui, nella sollecitudine di far giustizia al diritto dei più umili, viene dovunque rigenerandosi la vita sociale.

Allora si è fatta sentire alta e sicura la voce della volontà popolare: perchè se agli eletti della democrazia è stato tolto, per il limite del numero e del tempo di farsi esecutori del loro programma, pure il voto del corpo elettorale era stato così assoluto che delle prime riforme possibili di dazio in economia, di refezione scolastica, di miglioramento dei salariati del Comune, gli stessi tenaci conservatori dell'antico ordine di cose hanno dovuto fare questione essenziale e vi si accinsero perchè apparve loro chiaro il dilemma: o metterle in atto o ritirarsi.

Ma essi erano, come sono, per tradizione, per condizione e per principii, così alieni dallo spirito di quelle riforme, che pur vedendo in esse l'ultimo argomento della loro salvezza, non seppero sottrarsi al dominio di quello che nel 1899 noi avevamo chiamato il sistema dei loro monopolii e delle loro intolleranze, e tentando di consacrare col voto uno di quei soprusi che non possono trovare il consentimento delle coscienze libere e serene, creavano a sè stessi la più sfavorevole occasione di chiamare arbitri i cittadini, perchè col loro verdetto giudicassero se a simili usi possa essere rivolto il mandato della rappresentanza comunale.

Concittadini elettori!

Tornano dunque all'esame i medesimi postulati delle ultime elezioni, che se pure non saranno le conquiste del domani, segnano tuttavia la mèta verso la quale dobbiamo dirigere lo sforzo comune.

Così, mentre imponendo la esazione diretta dei dazi, abbiamo cominciato a svolgere il problema dell'economia municipale, ci ripromettiamo ora di avviare senza sbalzi e senza pericoli le finanze del Comune verso un nuovo e più democratico assetto; onde l'attività nostra ed il nostro studio saranno diretti a quella migliore distribuzione degli oneri e dei benefici, per la quale la soppressione delle barriere daziarie e, sebben più lontana, l'abolizione stessa del dazio, l'impulso delle maggiori gestioni comunali, la progressione dell'imposta, la unificazione del debito, il più rigoroso ordinamento delle spese, saranno sempre, come furono, i capi più vitali del programma popolare.

Nella pubblica beneficenza e nella pubblica istruzione il Comune sarà chiamato ad esercitare un influsso più liberale e più moderno, combattendo ogni carattere di clausura ed ogni oppressione scolastica e dando il proprio efficace concorso, in forma più vigile e diretta alle istituzioni che si propongono l'assistenza morale e materiale delle classi più sfavorite; onde dal Comune non reclameranno invano il sussidio a domicilio gli infermi cui non si conviene talvolta od è negato il ricetto nei luoghi di cura e di carità, nè invano ne reclamerà l'autorevole appoggio la Scuola popolare.

Anche l'edilizia, anche l'igiene, come affermava il nostro programma del 1899, dovranno essere oggetto d'ogni studio per l'amministrazione comunale: la quale asseconderà l'opera con cui i cittadini tendessero a concentrare per i legittimi fini del loro progresso le proprie energie dalle quali sorgeranno così con più facilità e con più vita istituti di pubblico interesse come quelli per la costruzione di case operaie o per la Camera di lavoro.

Concittadini elettori!

Si tratta di compiere l'opera di rinnovamento già così bene iniziata, o di tornare indietro. La scelta è a voi; o gli eletti dei partiti popolari torneranno, forti del nuovo voto a riprendere l'esperimento, al quale la volontà degli elettori già li aveva chiamati, o rivedremo sull'altare i numi antichi ed i nuovi satelliti, i quali con l'insolenza degli atteggiamenti e con la prepotenza dei mezzi, hanno già detto abbastanza di quali intemperanze e di quali rappresaglie, se loro arride il successo, sarà per divenire teatro la casa del Comune.

Dovunque nelle città e nei sobborghi ferve più intensa la vita, passa un soffio di rigenerazione che tende a ridurre le disuguaglianze sociali, a mandare in bando le tradizioni dei predominii e delle signorie ed a rendere più popolari le pubbliche funzioni. Facciano gli elettori che la città nostra conservi il vanto di non essere fra le ultime nel fatale cammino.

IL COMITATO

Lista dei Partiti Popolari

Concittadini elettori,

Il Comitato della Lega dei partiti popolari ha esaurito l'incarico affidatogli dall'assemblea del 24 agosto, compilando la lista dei candidati per le elezioni amministrative indette per la prossima domenica.

Guidato unicamente dal concetto informatore del programma, all'infuori di quello dell'onorabilità, egli bandì, nella scelta dei nomi, ogni personale criterio nella sua scelta volle convergere in una sola classe, in una sola professione nè raccogliere più nomi in una sola famiglia, o comunione o privata società.

Perciò non fu facile il compito e alle difficoltà incontrate ed all'accurato esame del Comitato deve corrispondere la fiducia degli elettori di parte nostra nel votare integra la lista che loro vien proposta.

Concittadini elettori,

Di fronte alla giustizia della causa che sosteniamo, di fronte alla importanza eccezionale della lotta, alle ragioni che la determinarono, ai mezzi che ci contrappongono gli avversari, cessi ogni possibile personale risentimento, ogni critica inutile e se vi sta a cuore il bene comune ed il progressivo miglioramento della città nostra e de' suoi istituti, fate che alla lista dei partiti popolari, votandola compatti, arrida splendida e completa la vittoria.

1. **Bonini Pietro,** *professore*
2. **Bosetti Arturo,** *tipografo* (rielezione)
3. **Bigotti Enrico,** *industriale*
4. **Braidotti Aurelio,** *industriale*
5. **Caratti Umberto,** *avvocato*
6. **Collovigh Luigi-Pietro,** *battiferro,* (Paderno)
7. **Comelli Giuseppe,** *avvocato* (Cussignacco)
8. **Comencini Francesco,** *ingegnere* (rielez.)
9. **Costantini Luigi,** *agricoltore*
10. **Cucchini Eugenio,** *negoziante* (rielez.)
11. **Cudugnello Enrico,** *ingegnere*
12. **D'Odorico Vittorio,** *falegname* (rielez.)
13. **Driussi Emilio,** *avvocato*
14. **Fachini Carlo,** *ingegnere*
15. **Franceschinis Erasmo,** *avvocato* (rielez.)
16. **Franz Ferdinando,** *negoziante* (Rizzi)
17. **Franzolini Fernando,** *medico-chirurgo* (rielez.)
18. **Girardini Giuseppe,** *avvocato* (rielez.)
19. **Gori Giuseppe,** *negoziante*
20. **Madrassi Silvio,** *meccanico*
21. **Magistris Pietro,** *industriale*
22. **Mattioni Vincenzo,** *pittore*
23. **Minisini Francesco,** *chimico* (rielez.)
24. **Montemerli Antonio,** *commissionario*
25. **Paoluzza Pietro,** *possidente*
26. **Pecile Gabriele-Luigi,** *possidente* (rielez.)
27. **Peressini Michele,** *perito-agrimensore* (rielez).
28. **Pico Emilio,** *spedizioniere* (rielez.)
29. **Pignat Luigi,** *fotografo* (rielez.)
30. **Sandri Pietro,** *commissionario* (rielez.)
31. **Salvadori Vittorio,** *negoziante* (rielez.)
32. **Vittorello Vittorio,** *contabile*

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Il commento del commento

La *piccola* mena un enorme scalpore pel voto fatto dal nostro Perissini che i ricchi abbiano ad avere pochi rappresentanti proporzionalmente al loro numero. Questi signori sono talmente avvezzi a credere all'inviolabilità dei privilegi ch'essi attribuiscono alla ricchezza, che rimangono attoniti, esterrefatti di fronte all'audacia con cui si osa enunciare eresie di tal genere.

Il bello si è che, proprio contemporaneamente a quell'esplosione di meraviglia, il senatore di Prampero partecipava solennemente ai concittadini il suo proponimento (malinconico presagio d'imminente carestia!) di presentare all'Eccelso Consesso un progetto di rappresentanza proporzionale.

Proporzionalità che non è naturalmente da confondere con quel novissimo sistema fanciullesco di rappresentanza proporzionale che la *Grande* ed il *Crociato* vorrebbero fosse cucinata dai partiti stessi senza esser disciplinata dalla legge. Santa ingenuità valdostana!

Ma quel ch'è davvero impareggiabile è il commento che la *piccola* ha fatto al programma dei partiti popolari. Alcuni periodi meritano l'onore della riproduzione:

« Si getterà via il dazio consumo *senza alcun beneficio per il consumatore* (come si è visto in tutte queste abolizioni *dal macinato in giù*); invece verranno severamente governati e perseguitati gli *abbienti, specialmente (?)* i medii e minori.

« Avremo per parecchi anni la lotta feroce fra il fisco municipale e i contribuenti.

« Quindi malumori profondi, agitazioni, inquietudini perpetue, mentre tutti hanno bisogno di calma per lavorare e produrre, e mentre ora la macchina municipale procede bene *senza stridori*, con l'approvazione di tutti. »

Spennare il pollo senza farlo gridare: metodo antico, ma sempre sicuro!

« Pensino a difendersi coloro che, dopo avere fatto di tutto per mantenere i rapporti di *onesta solidarietà*, di *affettuoso rispetto* fra l'una e l'altra classe, si vedono ora aggrediti come sfruttatori indegni, come rappresentanti dell'immorale feudalismo! »

Dunque questi bravi giovani, dolci speranze della patria, hanno gettato la maschera, facendosi di nuovo apertamente paladini del privilegio e dell'oppressione fiscale. Da un po' di tempo essi erano presi da uno sviscerato amore per la classe lavoratrice; nessuna concessione, nessuna rinuncia a privilegi di classe sembrava loro soverchia ed avevano adottato con lirico entusiasmo, con sentimento d'infinita abnegazione una democrazia iperbolica *sui generis* ch'era realmente demagogia. Ma ora si sono già annoiati della loro truccatura carnevalesca e si mostrano, come sono veramente, dei *Rabagas* e nulla più.

Sinceramente preferiamo i moderati d'antico stampo. Quelli erano accaniti conservatori ma sinceri e potevano attirarsi tutt'al più l'odio del popolo, non il disprezzo!

Daring

Per uno strafalcione.

Ieri, nell'articolo *I partiti popolari* inviatoci dal nostro egregio e carissimo corrispondente di Pordenone, è incorso questo strafalcione, proprio nella prima riga: « Eccoli pronti alla *cruenta* battaglia..... » Speriamo bene che l'*in*, dell'*incruenta*, rimasto nella cassetta dei caratteri, sia stato supplito dall'intelligenza dei nostri lettori. Se no, guai! *L'azione suggerita dalla Gazzetta di Venezia* ai giovani monarchici, **azione *impetuosa anche talora*, non è nel** nostro programma! Che diamine! Speriamo che non si spargerà nemmeno una goccia di sangue...... di naso.

Ancora gli esempi

L'egregio amico nostro Luigi Pignat, ha ieri pubblicata sul *Paese* una lettera con cui ribatte la inconsulta accusa della *piccola* relativamente al famoso forno cooperativo.

Come secondo esempio contro le amministrazioni popolari, la *piccola* portava una Cooperativa edilizia. Altra volta, dalle colonne del *Giornale di Udine*, venne tirata in ballo quella tale Cooperativa edilizia, ma bastò che sul *Paese* si accennasse all'indirizzo per informazioni sul conto di essa, perchè il *Giornale di Udine* si riducesse al solito silenzio. Ripetiamo alla *piccola* figlia del *Giornale di Udine* quello che abbiamo detto a papà: per informazioni precise sulla defunta cooperativa edilizia bisogna rivolgersi a qualche socio del *Bossolo tondo* fra i più attivi.

L'ex Giunta democratica

Secondo il *Giornale di Udine* e la *piccola* figliola sua, i democratici sono dei rompicolli, incapaci di amministrare ecc. ecc.

Il monopolio della capacità è dei reazionari. Però bisogna aver sempre presente... il passato. Bisogna aver presente che la parte moderata, testè uscita dal Consiglio comunale, fece sforzi inauditi per ottenere, dopo le dimissioni della Giunta democratica del 1899, la cooperazione, in una Giunta mista, degli ex assessori democratici.

Questi offesi e minati quotidianamente dalla maggioranza del Consiglio che in isfregio alla Giunta Pecile aveva eletto nelle Commissioni cittadine tutti o quasi tutti uomini di parte moderata, rifiutarono e cedettero il potere. Cedettero il potere ed i successori si appropriarono anche il programma e lo mistificarono.

Uno solo, eletto dai partiti popolari nel 1899, si sentì abbastanza superiore a queste miserie per passare da un vice-assessorato coi democratici, ad un vice-assessorato coi moderati e fu il consigliere Antonio Beltrame.

Egli giustificò la cosa col dire che era bensì stato portato dai partiti popolari di cui aveva accettato il programma, che veniva pubblicato sui giornali e fu approvato in un comizio, ma che... non lo aveva firmato.

Ma lasciamo il sig. Beltrame ed i suoi salti di ottava, e torniamo alla Giunta democratica.

Il Sindaco di essa, senatore Pecile, nel presentare le dimissioni al Consiglio riassunse l'opera dei singoli assessori soggiungendo «che con la Giunta cessante *(la democratica)* egli aveva fatto molto lavoro nell'interesse del Comune, e se la maggioranza *(reazionaria)* lo avesse concesso, in sei mesi l'indirizzo dell'amministrazione comunale sarebbe stato del tutto rinnovato. Dichiarò che si trattava di andare avanti con una forma più spedita, giacchè in cinque mesi si fece tanto lavoro che in tre **anni non fu esaurito quand'egli altra volta era Sindaco di Udine....** »

E fu il Senatore Pecile che lo disse, che in fatto di amministrazione, (con buona pace dei giovani monarchici del *Bossolo tondo* e di chi scrive il *loro* giornaletto senza più ripudiare i numeri del lotto) ne deve pur sapere qualche cosa.

Sempre del programma..... nostro

E continuiamo a discutere del *nostro* programma poichè, all'ora in cui scriviamo, del *loro* non c'è da parlare.

Parliamone dunque, ma ad un patto che il programma sia veramente quello dei partiti popolari e non quello che ad essi si compiacciono di attribuire gli avversari loro.

Due cose preme alla *piccola* di inscrivere nel nostro programma: la promessa immediata abolizione del dazio; e l'unificazione del debito comunale. E non vogliono assolutamente che il signor Perissini esponendo a voce le linee generali del programma, ci abbia messo tempo in mezzo. Non vogliono che egli abbia ripetuto quello che stava scritto nel programma del 1899 e sta scritto nel manifesto del comitato ieri pubblicato. Non solo, ma il modo ancora della esposizione che l'oratore eleggeva desta le loro inquietudini; e sulla *piccola* di ieri si domandano: « Perchè, Perissini, l'ottimo Perissini, prima, richiama il programma del 1899 e poi vi fa una appendice? *Qui c'è qualche cosa sotto!* » A noi veramente, udendolo, parve tenesse un modo d'esposizione semplice e naturale ricordando le proposte già fatte e non anche interamente eseguite o soggiungendo le nuove. Ma se così non sembra opportuno a quei signori, facciano loro ed imprestino al presidente del Comitato le promesse della immediata abolizione del dazio, e tutte le intenzioni che credono; neanche per questo egli se l'avrà a male.

Anzi se fosse per loro soltanto, il *Paese* non avrebbe soggiunta una parola e non avrebbe *ricordato* che i partiti popolari intendono attuare le riforme per gradi e senza scomporre l'aspetto del bilancio comunale; ma non poteva tacere al pubblico di fronte ad una mistificazione delle promesse dei suoi amici e con un articolo mise le cose a posto.

Quell'articolo fu dalla *piccola* qualificato una *ritirata* e ben inteso: *disastrosa*; si è dimenticata soltanto di confrontarla con quella di Russia. Veda, veda il manifesto d'oggi, anche là si, parla di riforme, ma anche di prudenza e saggezza nell'attuarle; veda se non sia una nuova ritirata: quella di Senofonte per esempio e, se si troverà in vena ancora getti l'occhio sul programma del 1899, di cui ora non si fa che una continuazione, e cerchi di spiegare a se, — agli altri non importa, — come anche allora si tenesse la medesima nota di cautele pur proponendo un rinnovamento del Comune. Dunque anche allora in marcia di ritirata: noi presentiamo un bel fenomeno, avanziamo retrocedendo.

Differenze eloquenti

È una specie di *leit-motiv* dei giornali reazionari: — il dissidio nei partiti avanzati, dissidio ch'ebbe origine a Milano per opera di Turati e per le ragioni che si conoscono, dissidio che, un po' qua, un po' là, si è manifestato nei principali centri d'Italia.

Ebbene, se si hanno presenti le ragioni di quelle discrepanze, è un ben triste confronto per i moderati, per i reazionari, quello che si faccia del loro contegno di fronte alla franchezza dei partiti avanzati.

Questi eliminano dal loro seno tutto ciò che nuoce, che inquina, che compromette l'azione educatrice dei partiti onesti, la lealtà e la serena elevatezza delle loro lotte pel raggiungimento di un ideale; i reazionari invece coprono, occultano, dissimulano il più possibile la putredine morale sotto la prosopopea dei titoli e delle onorificenze che non si danno al merito ed alla virtù, ma alla condizione sociale comunque raggiunta o trovata con la semplice e comune fatica di venire in questo mondo.

Infatti, quando mai, nelle lunghe polemiche per gli scandali bancari e crispini, si videro insorgere francamente i giornali reazionari contro la interminabile schiera dei Commendatori che entrarono, o si affacciarono alla porta di Regina Coeli? Fu la *necessità*, l'*impossibilità* di sottrarre più a lungo all'azione della giustizia quei signori, quelle colonne della monarchia e della società, che li trasse al giudizio pubblico. Ma da parte dei *cosidetti* (stile del professor Giussani) dei *cosidetti* " uomini d'ordine " non uno scatto, non una protesta contro tanta immoralità dei loro amici.

Ed ora i giornali reazionari fanno un sì grande baccano e ricopiano con febbrile compiacenza sulle loro colonne i giudizii e le polemiche dei Turatiani contro i Lazzariani, e mostrano di non accorgersi che le file dei partiti avvanzati, per procedere alla loro epurazione, non attendono l'intervento del Procuratore del re. Questo dovrebbero dire ai loro lettori.

Ah! ah! ah!

Non sono un mistero per nessuno le fallite manovre degli amici del *Giornale di Udine* per l'alleanza coi clericali.

Con tutto ciò noi troviamo nella lista apparsa quest'oggi su quel giornale nomi di alcuni noti clericali e, fra questi, i nomi di candidati clericali delle precedenti elezioni. — In verità, quantunque avversari, non abbiamo potuto sottrarci ad un senso di commiserazione vedendo quei nomi commisti a quelli di altrettanto noti e feroci anticlericali e ciò anche dopo la ripulsa avuta dai preti!

Che brutta umiliazione!

Si dice, e lo stampava oggi stesso il *Friuli*, che altri candidati, compresi nella lista moderata, stiano per ritirarsi, e precisamente l'avv. C. L. Schiavi.

Esprimiamo solo la nostra meraviglia perchè non lo ha già fatto, come Capellani, Rubini, Pagani, Morpurgo..... ed ha permessa anche per un momento una simile inclusione! È forse anche l'avvocato Schiavi di quegli amici del *Giornale di Udine* che credono utile, indispensabile l'unione dei moderati coi clericali per l'avvenire del partito monarchico?

Ci suonano ancora troppo fresche e vibranti le sue parole commemorative del XX Settembre, della cui Lega fu presidente ed è socio, per poter credere ad un simile cambiamento!

E ci suonano ancor più vicine le fiere proteste dell'altro dì del *Giornale di Udine* contro una possibile alleanza coi clericali!

Ah! quel *Giornale di Udine!* Pensare che dalle sue colonne il buon *Fert*, od altri sotto il suo nome di battaglia, ci gettò in faccia tante volte l'accusa di segreti accordi coi neri!

Gli Dei se ne vanno!

Domande a cui non si risponde

Il *Giornale di Udine* scrive quest'oggi:

« *Deploriamo* che nella lista non figurino i nomi di valenti amministratori che già resero al Comune segnalati servigi, quali i signori avv. **Billia**, avv. **Capellani**, **Marcovich**, **Morpurgo**, **Pagani**, **Rubini** e **Vatri**; pur troppo la **maggior parte** di essi ha voluto **volontariamente** ritirarsi dall'arringo. »

C'è dunque una parte che non si è ritirata *volontariamente*. Si sa che i signori Capellani, Pagani, Morpurgo e Rubini hanno pubblicate le loro personali e volontarie rinuncie.

Dunque?... Si sa chi non si è ritirato volontariamente.

Ora, noi facciamo presente questa differenza di trattamento usata dai popolari verso i consiglieri uscenti di parte nostra, trattamento ben diverso da quello usato dai reazionari verso i loro.

Noi non abbiamo escluso alcuno degli uscenti, eccezion fatta del Beltrame perchè non più dei nostri.

Ma quali sono le ragioni che consigliarono il comitato dei reazionari ad escludere consiglieri che « già resero al Comune segnalati servigi » e che ne avrebbero resi ancora?

È una domanda a cui non si risponderà o si dovrà rispondere molto male, o con delle altre, ma tardive rinuncie *volontarie*.

Lega dei partiti popolari

Avvertesi che il Comitato elettorale trovasi nella Sala Cecchini ogni sera dalle 8 e mezza alle 10 per dare schiarimenti, istruzioni e quanto occorra a chi vuol rivolgersi al medesimo nella presente lotta elettorale.

Art. 103

Chiunque usi minaccia ad un elettore, od alla sua famiglia, di notevole danno o della privazione di una utilità per costringerlo a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, o con notizie da lui conosciute false, **o con raggiri od artifici, ovvero con qualunque mezzo illecito atto a diminuire la libertà degli elettori esercita pressione per costringerli a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, è punito colla pena della multa fino a lire 500, e nei casi più gravi con la detenzione sino a tre mesi.**

Alle pressioni nel nome *collettivo di classi, di persone,* di associazioni, è applicato il massimo della pena.

Ora, per prevenire il resto vi sono molti mezzi, ma, sopratutto, gli elettori liberi devono proteggere in ogni modo coloro che fossero vittime di pressioni.

Bisogna ad ogni costo **liberare i prigionieri!**

Ognuno poi denunci chiaramente i fatti delittuosi di cui fosse a conoscenza, li faccia inserire nei verbali, ne procuri le prove e stia sicuro che, qualunque sia l'esito della lotta, colui o coloro che ad essa avranno partecipato *con la frode* e con la corruzione verranno denunciati all'autorità giudiziaria la quale ha dato uno splendido e recente esempio anche nella vicina Cividale.

Bisogna eliminare dal nostro ambiente *sano* ed onesto simili sozzure: questo è dovere di ogni partito e va proclamato prima di qualsiasi programma.

Il loro programma.

Credevamo di trovarci di fronte ad un programma; sia pure retrivo, sia pure *povero*, sia pure infelicissimo; invece ci troviamo di fronte ad un elenco di operazioni burocratiche. Ma, non imitiamo il loro sistema; ad essi il privilegio degli aggettivi: a noi la discussione.

Ecco dunque il famoso programma che togliamo di peso dal *Giornale di Udine*:

1. « Elevare il minimo imponibile della tassa di famiglia a lire 1400. » Oggi è di lire 1200: si intende di escludere la progressività dell'imposta con l'elevare un poco la quota minima; come si intende di evitare la camera del lavoro con l'istituzione dell'ufficio del lavoro.

Il sistema delle mistificazioni e delle concessioni.

2. « Rivedere la tariffa daziaria specialmente in quanto concerne il dazio sul vino. » Ricordiamo che questo dazio fu aumentato dalla giunta moderata e dal Consiglio moderato di cui facevano parte tutti i candidati alla rielezione della lista avversaria e che tale aumento (fatto allora a tutto beneficio della ditta Trezza) fu combattuto da noi.

3. « Dare unità d'indirizzo alle opere pie ed elemosiniere ». Questa è una operazione regolamentare in gran parte compiuta e sulla quale ci sono degli studi dell'avv. Cappellani che ha rifiutato la *loro* compagnia.

4. « Completare l'assunzione in economia di tutti i servizi pubblici. » E cioè fare quello che i democratici propugnarono sempre e farlo senza distinzione di ciò che è utile da ciò che potrebbe essere dannoso.

5. « Ampliare la piazza d'armi onde rendere possibile al governo di dare alla nostra città una numerosa guarnigione ». Domandiamo se questo è programma popolare! La nostra città ha bisogno di industrie, di uno spiro di vita e di genialità, non di truppe. **Ma non è vero che sia la mancanza** di una piazza d'armi più vasta che renda impossibile la residenza di maggiori truppe. Queste sono diminuite in contingente di cavalleria a cui non serve la piazza d'armi. La nostra piazza d'armi ed i prati circostanti alla città bastano a più reggimenti. Quello che invece può difettare, dopo la la cessione del castello, sono le caserme, che, per legge dovrebbe fornire il comune spendendo decine e centinaia di mille lire.

6. « Rivedere i regolamenti di alcune borse di studio con l'intendimento di avviare i giovani ad ogni sorta di studi. » Che miserie! Ma quali borse? e riformarle in che modo? Si vuol riformare il regolamento del lascito Bartolini per assecondare i lagni del *Crociato*, o invece per escludere i chierici dal concorso?

7. « Applicare all'istruzione criteri più moderni ». Quali criteri? E come mai ciò, dopo che la *Piccola Patria*, censurando il programma nostro, diceva che le nostre *scuole possono servire di modello all'estero?*

8. « Riformare il programma d'insegnamento del Collegio Uccellis. » Chi è che ha voluto e compiuto gli studi relativi? Dov'è la relazione della commissione nominata dalla Giunta Pecile? E poi, non è tanto il programma d'insegnamento quanto l'assetto amministrativo che occorre riformare; ma ciò *non garba ai moderati.*

9. Provvedere alle giuste richieste, troppo lungamente trascurate (!), dei numerosi abitanti delle frazioni. » Questi sono sassi in piccionaia perchè il rimprovero era rivolto agli amministratori ora cessati. Ah! fontane di Cussignacco senza acqua bastante ai bisogni! Sopitevi o malumori minacciosi davanti alle nuove promesse!

Dopo ciò, a completare il programma, viene una tirata contro la Camera di lavoro ed in favore dell'Ufficio di lavoro; il quale porrebbe i nostri forcaioli in grado di concedere protezioni verso il corrispettivo che sogliono richiedere agli operai e dipendenti loro: il mercimonio della coscienza.

Le Sezioni elettorali si riuniranno

Sezione I. Al Municipio (sala attigua alla quella dell'Ajace).

Sezione II. Nel locale per le scuole in Via dei Teatri.

Sezione III. Al palazzo Bartolini (sala terrena).

Sezione IV. Nel locale per le scuole in Via dell'Ospitale.

Sezione V. All'Istituto Tecnico.

Sezione VI. Nel locale per le scuole a S. Domenico.

Sezione VII. Nel locale per le scuole all'ex convento delle Grazie.

Sezione VIII. Nel locale per le scuole all'ex convento delle Grazie.

Sezione IX. Nella frazione di Cussignacco (edificio scolastico).

Sezione X. Nella frazione di Paderno (edificio scolastico).

Sezione XI. Nella frazione dei Rizzi (edificio scolastico).

AVVISO

La sede del Circolo socialista è aperta tutte le sere dalle 8 alle 10 a disposizione degli elettori che avessero bisogno, e domenica dalle ore 9 ant. alle 1 pom.

AVVISO D'ASTA

Il sottoscritto Curatore del fallimento della ditta Iacuzzi e Panciera di Udine, visto il Decreto 29 agosto 1901 dell'Ill.mo sig. Giudice Delegato, fa noto a chiunque possa averne interesse, che il giorno di lunedì 2 settembre 1901, alle ore 8, avrà luogo in Udine — Suburbio Aquileia, Casa Pecoraro (*rimpetto alla Stazione ferroviaria*) nel magazzino della fallita ditta suddetta — la vendita al pubblico incanto dei vini, fusti e mobili in detto magazzino esistenti, tenendo a base d'asta il prezzo dell'inventario giudiziale, ostensibile presso l'ufficio del Curatore sottoscritto — Via Prefettura, piazzetta Valentinis n. 2.

La merce sarà divisa in lotti per modo che anche i privati possano trovare la convenienza a concorrere; chiunque potrà esaminarla nel magazzino sopracitato il giorno 31, corrente dalle ore 7 alle 10 e dalle 16 alle 18.

Il prezzo di delibera, aumentato di tutte le spese d'asta e conseguenti, dovrà essere pagato all'atto della consegna che verrà fatta immediatamente dopo deliberato.

Udine, 24 agosto 1901

Avv. Ernesto Tavasani Curatore.

CRONACA CITTADINA

La questione del battirame.

Non occorrerebbe ritornare su quest'argomento perchè la *Piccola* nel suo ultimo articolo ha perfettamente confermato i fatti da noi esposti.

Soltanto sull'asserzione sua che il *Municipio del battirame non sa cosa farne* noi domandiamo: Ed allora perchè di quel salto durante l'amministrazione dei moderati l'ufficio tecnico municipale ha offerto per mezzo dell'imbianchino del suo nuove 18 mila lire? Forse per rivenderlo a maggior prezzo?

Noi, che siamo ostinati nel propugnare la municipalizzazione di molti servizi pubblici, non abbiamo mai pensato davvero a far diventare il Comune uno speculatore come un privato qualunque.

Forse, poichè ora i moderati si mostrano in ogni occasione molto *progrediti*, come dice il faceto professore, avranno nella smania di rendersi originali studiato anche questa nuova stranezza.

Quanto all'applicazione dell'articolo 86 della legge sull'igiene e sulla sanità pubblica, si tratta di una millanteria ridicola; poichè, se per il rumore prodotto dal vicino battirame gli allievi delle scuole comunali non comprenderanno le parole dei loro maestri, l'igiene e la sanità pubblica rimarranno ugualmente incolumi. E le scuole comunali che sorgeranno nel 1903 difficilmente avranno ragione sul battirame che fu fondato nel 1797. Si risponderà al Municipio: E perchè ce le avete messe in quel posto?

I popolari, che sono pessimi amministratori, pure avevano ventilato tutte queste circostanze, ricordando anche che già nel 1872 quando alcuni privati cercarono d'ottenere la proibizione dell'esercizio notturno del battirame, una sentenza della pretura urbana ed una deliberazione della Deputazione provinciale erano riuscite ad esso favorevoli.

Noi non abbiamo detto che l'acquisto del battirame fosse un *affar d'oro* ma giacchè bisognava farlo, meglio era deciderlo subito, mentre esso era inattivo, anzichè aspettare, aspettare nella ingenua lusinga di *far* più tardi un *affar d'oro* come han già fatto tante volte questi *cunctatores* astutissimi.

L'emigrazione al Canadà

Il Commissariato dell'emigrazione, testè istituito presso il Ministero degli affari esteri, ha diramato una circolare diffidando i nostri agricoltori ad emigrare al Canadà, ove, secondo quanto promettono alcune agenzie di emigrazione stabilite in Svizzera in punti prossimi alla frontiera italiana, si domanderebbero da quel Governo ventimila persone coll'assicurazione di una mercede giornaliera di 10 scellini (lire 12.50), oltre il vitto, per la raccolta del grano nella provincia del Manitoba.

Nessuna notizia è giunta al Governo italiano nè al Commissariato dell'emigrazione la quale possa avvalorare le promesse di quelle agenzie.

La Circolare del Commissario espone tutti i pericoli gravissimi ai quali andrebbero incontro i nostri emigranti e rammenta anche che il Regolamento per l'emigrazione commina gravi pene contro chiunque diffonde nel regno circolari o manifesti avventi per fine di promuovere l'emigrazione in contravvenzione alla legge, ovvero pubblica scientemente notizie o indicazioni false al fine di attirare gli emigranti verso una determinata regione.

Teatro Minerva

Il reale *cinematografo* Lumiere darà alcune *rappresentazioni* cominciando da domani sera 31, ore 8 e mezza, sino all'8 settembre. Il programma è attraente; proiezioni gigantesche di 50 metri quadrati. Ogni sera variata rappresentazione.

Per l'Oratorio Perosiano

Nel *Piccolo* e negli altri giornali triestini di ieri leggiamo che, per le insistenti domande che pervenivano a lui, il comitato per l'oratorio perosiano di Udine ha disposto affinchè un suo incaricato si trovi a Trieste all'*Hotel Delorme* per la vendita di biglietti posti distinte e sedie.

CRONACA PROVINCIALE

Da Mortegliano.

29 agosto

Riposo festivo.

Con non poca meraviglia troviamo inserito nella *Patria del Friuli* del 24 corr. un articolo nel quale si asserisce che gli agenti di negozio di qui hanno ottenuto pieno consenso alla domanda da loro fatta circa il riposo festivo.

Il corrispondente della *Patria* è in errore, stante che nulla ancora è deciso.

Veramente le speranze erano buone, perchè tutti i proprietari di negozio avevano accolto unanimi la proposta, meno uno solo il quale dovrebbe più di tutti conoscere quanto giusto ed umanitario sarebbe stato l'accettarla; tanto più che in tempi non tanto lontani, quando cioè anch'egli era dipendente, se ben lo ricorda, fu uno dei più caldi propugnatori di questa causa.

Grezeser Antonio, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese.
